

E. — VIAGGIO IN PATAGONIA DEL SIG. F. P. MORENO. (1)

Il viaggio descritto nel volume di cui riportiamo il titolo in nota, è ben più importante di quello di cui abbiamo dato un cenno nel Bollettino di settembre 1879, a pagine 632-33. Finora ne fu pubblicato il solo volume primo, che comprende la parte descrittiva e narrativa del viaggio al Rio Chubut, alle sorgenti del Santa Cruz e del Rio Chico, ed a punta Arenas. A questo volume l'autore intende aggiungerne quanto prima un se-

(1) MORENO F. P.. — *Viaje á la Patagonia austral (1876-1877)*, Buenos-Ayres, stamperia « *La Nacion* », 1879. Tomo I di pag. 460, con 37 incisioni ed una carta.

condo, che conterrà i risultati scientifici e la descrizione degli oggetti raccolti. « La pittura della natura patagonica, talora terribilmente arida, tale altra così splendida da ricordare i tropici; sempre però imponente così per i suoi abitanti, che per i suoi aridi altipiani, i suoi sterminati campi vulcanici, per le sue alte montagne nevose, per i suoi vulcani, i suoi laghi, i suoi fiumi e torrenti, i suoi boschi; richiederebbe per essere fedele, la penna di Humboldt o di Darwin. » Ecco quanto dice il sig. Moreno, nella prefazione alla sua opera.

Il viaggio è stato intrapreso sotto gli auspici del Governo Argentino, il quale non trascura mai le opportunità di esplorare la Patagonia, su cui vanta dei diritti contestatigli dal Chili. L'autore prima di incominciare a descrivere il suo viaggio, che forma il soggetto della presente opera, si ferma a narrare come fino dall'infanzia si sentisse portato agli studi geografici e più specialmente alla vita dell'esploratore. Dice come avesse cominciato a formare un museo d'antropologia e d'archeologia, che venne mano mano aumentando, quasi sempre coi frutti di escursioni fatte in paesi non molto lontani da Buenos-Ayres; finchè nel 1872, avendo ricevuto in dono pel suo museo alcuni oggetti assai interessanti raccolti da un suo amico nelle vicinanze di Carmen de Patagones, si decise a portarsi colà, ove fece una ricca messe di oggetti antropologici ed archeologici. Nel secondo capitolo il signor Moreno narra il suo secondo e terzo viaggio nella Patagonia; quando esplorò il Fiume Limay, le Manzanas e Nahuel-Huapi. È questo il viaggio che, come si disse in principio, accennammo nel Bollettino.

Dal capitolo III fino al XVIII ed ultimo il signor Moreno narra il suo ultimo importantissimo viaggio. Il signor Moreno s'imbarcò a Buenos-Ayres sulla goletta « Santa Cruz » accompagnato da un servo e da due marinai, che dovevano governare la barca da lui presa seco per rimontare il Rio Santa Cruz.

Partito il 20 ottobre 1876, non arrivò alla foce del Chubut se non dopo 18 giorni di penosa navigazione a vela, coi due marinai infermi. Il Rio Chubut (pronunciato Ciubut) sbocca nell'Atlantico a 65° 1' long. O. di Green, ed a 42° 20' Lat., S. La colonia ch'è fondata alla sua foce è composta di circa 700 individui. Di questi, 509 sono Gallesi adulti, 35 adulti di varie nazionalità, e 159 Argentini, dei quali 150 sono nati nella colonia e solo 6 sono adulti. Questi coloni sono sparsi in casolari che s'estendono per 20 miglia da E. ad O. sulla sponda del Chubut. Questa colonia per varî motivi rimase quasi isolata dal resto dell'Argentina, ora però tende a perdere il suo carattere affatto straniero. Ma essa, a causa del suolo e della mancanza di porto, non diverrà mai un punto di grande importanza.

Il sistema idrografico del Chubut è poco conosciuto, e finora i tracciati delle carte sono così arbitrari che non meritano si presti loro fede. La valle, per quanto si sa, è estremamente arida, ed il sig. Moreno non trova ragioni che spieghino come dei coloni si siano decisi a popolarla.

Nel capitolo V il sig. Moreno passa a descrivere la formazione geologica degli altipiani. « È un immenso deposito marino, formato di vari strati, tra i quali predominano gli arenosi, avendo il terreno un carattere

argilloso, calcareo e gessoso, prodotto d'un numero incalcolabile di secoli, durante i quali il limo del mare si depositò tranquillo, come lo indica la successione e lo spessore d'alcune stratificazioni. » Questa formazione geologica fu detta da d'Orbigny *Terziaria Patagonica*.

Il terreno terziario della Patagonia è coperto da uno strato di ghiaia evidentemente rotolata. Questa formazione comincia a Bahia Blanca, e va ingrossandosi mano mano che si procede a S.-O.. Darwin dice che questo immenso deposito avrà un'estensione di 1000 chilom. da N. a S. e di 320 da E. ad O., con uno spessore di 15 metri. Secondo le osservazioni del sig. Moreno, questo deposito appartenerrebbe all'epoca glaciale. Esso è formato di massi e pietre strappate alle Cordigliere ed alle Precordigliere. Le stratificazioni terziarie sono quasi orizzontali e sembra che le profonde fenditure che vi esistono si debbano attribuire all'epoca glaciale.

Nel capitolo VI il sig. Moreno passa a trattare del clima della valle del Chubut, della sua flora e della sua fauna. Il clima è sano, secco e non così freddo come generalmente si crede. Si assomiglia a quello del Rio Negro.

Nei capitoli VII e VIII narra una sua escursione all'altipiano del N. ove trovò una tomba indiana, osservò delle tracce di eruzioni porfiriche, scoperse altri resti umani e s'incontrò con Indiani. In ultimo egli ricorda il suo precedente viaggio.

Finalmente tornato alla foce del Chubut, partì sulla goletta il 10 dicembre, traendo seco le sue collezioni. Il 14 dello stesso mese la « Santa Cruz » ancorava nel Puerto Deseado, ove il sig. Moreno sbarcò, incaricato dal suo governo di vedere se Puerto era colonizzabile. L'autore vi fece parecchie escursioni, da cui risultò che questo punto della Patagonia, a causa della vallata angusta e della mancanza d'una fonte abbondante d'acqua dolce, non si può colonizzare che in piccola scala. L'autore è del parere che questo punto possa benissimo servire di porto militare e di colonia di forzati. Una colonia agricola è impossibile.

Il 17 di dicembre la goletta uscì dal porto ed il 21 essa condusse il viaggiatore allo sbocco del Rio Santa Cruz. Prima d'intraprendere il suo viaggio all'interno il sig. Moreno fece varie escursioni nei dintorni della Baia Santa Cruz, raccogliendo importanti notizie per la geografia, geologia, storia naturale ed archeologia di quei luoghi così poco noti. L'esposizione di queste sue notevoli escursioni occupa tre capitoli (X. XII). Col capitolo XIII il sig. Moreno incomincia a narrare il suo viaggio da E. ad O. fino alle sorgenti del Santa Cruz e del suo sub-affluente, il Rio Sheuen, che sbocca nel Rio Chico, affluente di sinistra del Santa Cruz. Il 15 gennaio 1877 egli si divise dall'equipaggio della « Santa Cruz » e cominciò a rimontare il fiume colla imbarcazione che aveva preso seco da Buenos-Ayres. L'imbarcazione venne trascinata contro corrente da un cavallo, perchè altro mezzo è impossibile a causa della fortissima corrente.

Noi non seguiremo il sig. Moreno in questa sua memorabile escursione, solo diremo che nella penosa ascensione del fiume nulla trascurò d'osservare, occupandosi specialmente a studiare l'aspetto fisico del paese ed a raccogliere oggetti etnografici. Il 15 di febbraio la spedizione giunse alla regione dei laghi andini. Il primo lago, da cui esce il Santa Cruz, fu battezzato dal sig. Moreno col nome di *Lago Argentino*. Questo lago, secondo l'autore, dovea aver avuta

un'estensione ben maggiore in altri tempi. Gli altipiani che dominano la pianura da una altezza di 300 piedi, ne fanno la sponda, contro cui battevano le onde del lago secoli fa. L'autore fece parecchie escursioni sul lago e nelle sue vicinanze, ove trovò degli accampamenti di Indiani, di cui parla assai e dà un vocabolario al capitolo XVI.

Il 26 febbraio il sig. Moreno si diresse verso il N. volgendo le spalle al Lago Argentino. Egli percorse un territorio alto, tutto frastagliato da profondi burroni, un tempo letti di torrenti, ora pascoli per gli huanachi ed i cervi. L'umidità delle Ande favorisce una discreta vegetazione anche sui ripiani stessi. Quà e là si scorgono delle catene basaltiche. Dopo circa 40 chilom. di marcia, il sig. Moreno raggiunse il Sceuen, già menzionato ed esplorato dall'autore; qui gli strati sedimentari presentano gli effetti d'una violenta commozione e vi furono trovati dei tronchi petrificati ed innumerevoli frammenti di conchiglie, più piccole dell'*Ostrea Patagonica*. Ovunque si trovano le tracce del fuoco interno.

Il giorno dopo il sig. Moreno si diresse all'O. rimontando l'angusta valle del Sceuen, che tosto abbandonò; incontrò quindi il laghetto Tar, e appresso un altro lago, ch'egli chiamò di *San Martino*.

Questo Lago nel suo maggior diametro da N. a S. misura 12 miglia, con una larghezza di 10, con acque limpide come quelle del Lago Argentino. Presso al lago il sig. Moreno raccolse campioni di carbon fossile, ch'egli ritiene migliore di quello di Punta Arenas.

Le provviste intanto gli mancarono affatto e gli animali da caccia erano estremamente rari. Con tutto ciò il signor Moreno volle visitare anche il Lago Viedma, che vide dopo grandi stenti. Egli trovò il Lago Viedma maggiore in estensione del Lago Argentino, come questo lo è del Lago San Martino. Dal Lago Viedma si gode lo stupendo panorama delle nevoe Ande, fra le quali giganteggia il vulcano attivo Fitz-Roy (7000 piedi). Questo vulcano non era noto prima d'allora e ricevette il nome dal sig. Moreno.

Il 4 marzo il signor Moreno lasciò le sponde del Lago Viedma seguendo il corso del Rio Leona, che ricevette questo nome per ricordare il pericolo che incontrò il signor Moreno, assalito da un *Puma*, o leone americano. Questo Rio esce dal Lago San Martino e sbocca, a quanto pare, in altro lago, che il sig. Moreno non potè visitare. Da questo lago si scarica nel Lago Viedma, da cui esce per entrare nel Lago Argentino. Uscendo dal Lago Argentino, scorre verso E. col nome di Santa Cruz. Il sig. Moreno giunse al Lago Argentino, che terminò d'esplorare nelle molteplici sue ramificazioni.

Finalmente il signor Moreno, imbarcate le sue raccolte, si decise al viaggio di ritorno. Il 16 marzo la barca scendeva rapidamente il Santa Cruz. In ore 24,30 compì il viaggio, che nell'andata gli occupò un mese! « Vedo non molto lontano il giorno, nel quale il vapore solcherà le acque dell'Argentino, Viedma e San Martino e di altri laghi che stanno più al N., e riempirà di vita questa regione assai deserta. I campi riparati tra il San Martino ed il Viedma possono essere utilizzati come fattorie, e vedremo che il faro gigantesco del vulcano Fitz-Roy non avrà come unico ammiratore il timido Tehuelche, ma anche degli uomini civili che studieranno e

cercheranno alle sue falde, le ricchezze che la scienza rivela. » Ecco quanto dice l'illustre autore sulla valle del Santa Cruz ed i laghi andini.

Il sig. Moreno, avendo aspettato invano notizie da Buenos-Ayres, si risolvette di andare a piedi a Punta Arenas, di dove parti per Buenos-Ayres sul vapore « Gallegos », terminando così la sua importante esplorazione.

---